IL TIRRENO Giovedì 22 Gennaio 2026

Pisa

Redazione:
Corso Italia, 84
CAP 56125
Tel. 050/502255
N. verde 800010405
pisa@iltirreno.it

McDonald's
LIVORNO - STAGNO - CECINA

LAVORO E DIRITTI

di Luca Cinotti

Carta docente, soldi ai precari «Ma con troppa lentezza»

Pagamenti per chi ha vinto in tribunale: a Pisa sono centinaia

Pisa Ci sono vittorie che lasciano in bocca un gusto amaro. È il caso di quella di tanti, tantissimi docenti precari che in questi giorni si stanno vedendo accreditare sul proprio "borsellino digitale" gli importi della Carta del docente. Un loro diritto che però si è trasformato in un calvario di ricorsi, tribunali, sentenze, spese da sostenere. E anche ora – spiega il sindacato – le procedure sono molto, troppo lente.

Il "no" del ministero

La carta del docente è uno strumento che fu introdotto ormai oltre una decina di anni fa dalla riforma della "Buona scuola" varata dal governo Renzi.

Un bonus che può essere utilizzato per l'acquisto di libri, testi e riviste, computer e strumenti informatici e permettere l'iscrizione a corsi o attività di aggiornamento e di qualificazione professionale. C'è un "ma": fin dall'inizio per il ministero la linea è stata quella di concedere la carta solo a docenti di ruolo. Per i precari, dunque, niente da fare: per loro, considerati alla stregua di insegnanti di serie B, non c'era spazio per alcun bonus.

Battaglia nei tribunali

Così per i precari non c'è stata altra strada da percorrere che quella giudiziaria, spesso appoggiati dal sindacato. «In provincia di Pisa – spiega il segretario della Flc Cgil Pasquale Cuomo – parliamo di centinaia di persone».

E i giudici civili, nelle loro sentenze, non hanno dubbi: i 500 euro all'anno spettano anche ai precari. Per cifre che complessivamente possono arrivare a 2.500 euro, visto che il ricorso può coprire i cinque anni precedenti. C'è un problema. Il ministero dell'Istruzione non fa come Totò quando dice "E io pago!". Anzi, si rifiuta, nonostante il passaggio in giudicato delle sentenze e le lettere di diffida mandate dai ricorrenti, di aprire il portafoglio. E così ai docenti non rimane che bussare alla porta di un altro tribunale, stavolta quello amministrativo per chiedere "l'ottemperanza" di quanto deciso dal giudice civile.

Pasquale Cuomo segretario Flc Cgil di Pisa e della Toscana

C'è chi deve ricevere anche 2.500 euro Cuomo (Flc Cgil): «Un accanimento sui più deboli»

«Ogni ricorso – spiega Cuomo – costa 100 euro. Purtroppo sembra che ci sia voglia da parte del ministero di accanirsi contro i precari».

Anche in sede amministrativa le decisioni sono unanimi: il ministero viene intimato a saldare il debito, con la nomina di un commissario ad acta (spesso il prefetto).

I pagamenti

Questo passaggio non ha risolto la questione. Perché i pagamenti sono iniziati con il singhiozzo. Poi però l'arrivo dell'ondata di provvedimenti dai Tar di tutta Italia ha portato a una svolta. A renderlo noto, due giorni fa, l'Ufficio scolastico regionale con una nota: «Si comunica che nei primi giorni di gennaio 2026 la Sogei (Società Generale d'Informatica), gestore della procedura di erogazione del servizio "Carta del docente", ha provveduto ad accreditare gli importi riconosciuti da gran parte delle sentenze che accertano il diritto alla carta del docente dei docenti a tempo determinato, trasmesse e notificate nel corso degli anni».

Novità

Due giorni fa l'Ufficio scolastico regionale ha informato che i pagamenti sono in corso

I sindacati, però, non abbassano la guardia: «Si sta pagando, è vero – dice Cuomo – ma con molta lentezza». E poi ci sono dubbi sul futuro della Carta: «Il Governo la vuole togliere. Al momento non ci sono riusciti, perché ci sarebbe una sollevazione. Ma questo è il loro obiettivo», conclude il segretario.

«Parole gravi»: polemica su Venezi

Le dichiarazioni al Verdi nel mirino di Falossi (Cgil) e dell'assessora Nardini

Samuele Falossi segretario Slc Cgil

Pisa Parole «gravi e inappropriate». Così Samuele Falossi della Slc Cgil di Pisa bolla le dichiarazioni di Beatrice Venezi durante la conferenza stampa tenuta martedì al teatro Verdi per la presentazione della Carmen.

«La direttrice d'orchestra Beatrice Venezi – che ha richiesto di essere chiamata "Direttore" – ha rilasciato dichiarazioni gravi e inappropriate, denigrando pubblicamente il ruolo dei sindacati e il lavoro delle maestranze – dice la Cgil –. Inaccettabile che ciò sia avvenuto proprio al teatro Verdi che da sempre ha visto la Cgil portare avanti in maniera costruttiva il proprio futuro, e che sia accolto in un clima che sembra legittimare una posizione di superiorità rispetto a chi lavora ogni giorno per il funzionamento del teatro. La vicenda evidenzia la distanza tra chi gestisce un teatro e chi lo mantiene vivo, e mette in luce come l'assegnazione di incarichi prestigiosi possa dipendere più da logiche politiche che dal merito, con ripercussioni sulla dignità e le condizioni del personale. Il teatro Verdi non è un palcoscenico per esternazioni ideologiche o battute fuori luogo: è un luogo di lavoro pubblico, dove operano professionalità che affrontano precarietà, carichi crescenti e continui tagli ai finanziamenti decisi dal governo Meloni».

A destra Beatrice Venezi

Prende posizione anche l'assessora regionale Alessandra Nardini: «Denigrare le rappresentanze sindacali significa voler colpire chi tutela le lavoratrici e i lavoratori in un settore, come quello della cultura, segnato da precarietà, salari bassi e diritti spesso compressi. Farlo, come ha fatto la direttrice Beatrice Venezi, in un teatro e tra gli applausi del sindaco e del vicesindaco, rende il quadro ancora più grave. L'ennesima conferma di adesione a un'idea autoritaria della cultura, insofferente al confronto: la stessa logica che ha portato a quelle nomine calate dall'alto che hanno coinvolto la Direttrice Venezi e hanno provocato tante proteste».